



ISPETTORIA ARGENTINA

“S. Francesco Zaverio”



Anno Santo

Luis Beltrán, 15 sett. 1950

Carissimi Confratelli:

In quest'anno, in cui festeggiamo il 75° dell' inizio dell'opera salesiana in America, con dolore debbo comunicar la morte di un anziano e benemerito missionario della Patagonia:

Sac. Domenico Anselmo

di 84 anni e 3 mesi di età
avvenuta a Buenos Aires il 24 Giugno u. s.

Nacque ad Arenzano (Italia) il 25 marzo 1866 da Domenico e Isabella Anselmo. Nel 1880 entró come studente nel nostro collegio di Sampierdarena: lá ebbe il primo contatto con D. Bosco assieme al padre suo, miracolosamente guarito dal Santo da un mal, che soffriva da anni in una gamba. Nulla di straordinario quindi se il nostro Domenico al manifestar il desiderio di restare per sempre con D. Bosco, non solo non trovó nessuna difficoltà, anzi piena approvazione. Anche una sua sorella poté entrare come religiosa nell' Istituto delle Figlie di N. S. della Misericordia.

Nel 1885 Domenico fece il Noviziato a San Benigno Canavese, il 16 ottobre ricevette la veste chiericale dalle mani del nostro Santo Fondatore, e il 3 ottobre 1886 emise la professione perpetua nelle mani dello stesso Santo.

Il desiderio di salvare anime lo spinse tosto a presentare la domanda di andare nella Missione della Patagonia, la unica in quegli albori della nostra Congregazione. E venne con tutto il fervore e l'entusiasmo dei primi Salesiani, non senza aver prima, come soleva raccontarci egli stesso, confidato al nostro Padre Don Bosco i segreti della sua anima e le sue ansie per il nuovo apostolato. Quella volta fu l'ultimo a confessarsi, l'ultimo del turno, all' una della notte. E al manifestargli che partiva per l'America, il Santo collo sguardo lungimirante verso l'America esclamó: “Vai in America? Soffrirai molto, molto, molto” Fu questo un presagio o una semplice constatazione della vita di sacrificio del missionario o un bisogno di prevenirlo contro lo scoraggiamento e la diserzione possibili di fronte alle difficoltà inevitabili nel cammino, che si accingeva a percorrere? Non sappiamo, certo é che Don Anselmo soffrì molto, moltissimo, nella sua lunga vita di 84 anni. Sofferenze per la separazione dalla famiglia e da Don Bosco, sofferenze per l'isolamento, per la durezza della vita missionaria, per la sensibilità del suo carattere, sofferenze per vari acciacchi che ebbe a soffrire sin dalla sua giovinezza. Tutto però egli lo sopportó senza scoraggiarsi momentaneamente. Don Bosco glielo aveva annunziato ed egli fu sempre disposto a portare la croce con Gesù.

Giunse a Buenos Aires il 5 gennaio 1887 e fu destinato al collegio Don Bosco di San Nicolás de los Arroyos (Prov. Buenos Aires), la prima delle case salesiane aperte fuori d'Italia nel 1875. Lí, pur attendendo intensamente all' insegnamento dei giovanetti, continuó i suoi studi, e il 3 febbraio 1893 fu ordinato Sac. dall'Arcivescovo di Buenos Aires, S. Ecc. Mons. Federico Aneiros, grande amico e ammiratore di Don Bosco e della nostra Opera, che chiamó i salesiani in questa repubblica.

Nel 1894 lo troviamo nel collegio Santa Caterina di Buenos Aires e l'anno seguente 1895 nella nuova casa, centro della Missione di Rawson, capitale del Territorio del Chubut (Patagonia Centrale). Cominciò così in pieno la sua vita missionaria in quelle regioni tanto lontane e tanto scarsamente abitate, da mancare allora completamente di vie di comunicazioni: unica comunicazione con Buenos Aires la via marittima, una volta al mese o ogni due mesi. Lì conobbe il Governatore del Territorio, ottimo cattolico e amico nostro, il quale all'essere trasferito più tardi al Territorio del Río Negro, domandò all'allora Vicario Apostolico della Patagonia, Mons. Cagliero, di assegnargli come cappellano della Governazione il nostro Don Anselmo.

Nel 1899 passò a Choele Choel, residenza provvisoria del Governatore essendo Viedma, capitale del Territorio, rimasta allagata a causa delle grandi inondazioni del Río Negro. La nuova casa salesiana (Scuola agricola e centro missionario) che si fondò poco dopo, nel 1901, qui di fronte a Choele Choel nell'isola grande, dove sorge oggi il paese Luis Beltrán, fu il centro di irradiazione delle sue attività apostoliche. In questi stessi luoghi di questa vasta Patagonia un altro apostolo salesiano, Don Giacomo Costamagna, più tardi Vescovo e Vicario Apostolico tra i Chivari dell'Equatore, vi aveva posto piede per la prima volta il 23 marzo 1879 accompagnando come Cappellano l'esercito nazionale nella famosa campagna, che vide tramontare per sempre la baldanza degli Indi, capitanati dal gran caico Emanuele Namuncurá, padre del nostro Servo di Dio Zefferino.

Fu qui dove don Anselmo cominciò i suoi ininterrotti e laboriosi viaggi di missione in calesse attraverso luoghi aridi e quasi deserti, in cerca di anime, per portare l'amore di Cristo tra gli stranieri, che per desiderio di guadagno affrontavano pericoli e rischi, e tra gli indigeni che menavano una vita materialmente e spiritualmente misera. Quando la solitudine, il freddo, la fame, il vento violento, il sole scottante, la miseria, e il sudiciume delle abitazioni visitate e mille altri incomodi erano suoi compagni inseparabili di apostolato, come non avrà ricordato le parole profetiche del Padre "Soffrirai molto, molto, molto"? Come non si sarà riconfortato e rianimato alla visione del Padre che deliberatamente glielo aveva predetto?

Durante certe parentesi, che la cattiva stagione apriva tra i suoi viaggi apostolici, si trasferiva a Buenos Aires in cerca di mezzi per la costruzione della chiesa e della scuola agricola. L'amore a Don Bosco e alla Congregazione lo guidò sempre nella costante preoccupazione di aiutare la casa. Fu sua nota caratteristica domandar sempre e saper domandare. Chiedeva quanto poteva e riceveva quel che gli davano, senza mai rifiutare nulla. Seppe cattivarsi l'animo dei Benefattori, ora accompagnandoli nelle loro ricorrenze famigliari, ora inviando loro in regalo prodotti della scuola agricola o cose che aveva avuto regalate dagli amici della zona. Di qui la grande stima dei Benefattori, che per mezzo suo conoscevano e aiutavano le nostre missioni.

Alla generosità di cuore univa un costante spirito di economia, specialmente nei viaggi, a fin di poter aiutare con maggior abbondanza la casa. Passarono per le sue mani somme ingenti di denaro, che si andarono invertendo nelle varie costruzioni di questa scuola. Né l'età avanzata, né i seri acciacchi, né la perdita quasi totale della vista in questi ultimi anni furono per lui motivi sufficienti per servirsi di macchine, viaggiava sempre in tranvía nei suoi continui movimenti per visitare i benefattori: economizzava sempre per aiutare la casa, per realizzare nuove opere.

Cuando nel 1925 si aprì la casa di Stroeder, fù mandato lá dall'obbedienza, perché vi costruisse la Chiesa e il Collegio. E durante gli anni 1925 - 33, stando in quella casa come Direttore e Parroco, corrispose all'aspettativa dei Superiori, portando a felice termine la costruzione. Vi rimase ancora per un anno come Parroco; nel 1935 in vista delle sue particolari abilità, l'Obbedienza lo mandò di nuovo a questa casa a fin di continuare la costruzione della Chiesa e del Collegio, rimasti interrotti per mancanza assoluta di mezzi: questa zona poco popolata e piuttosto povera non era in condizioni di offrire mezzi sufficienti per un'Opera di vasta mole.

Solo don Anselmo, come si diceva, poteva riuscire a completare la costruzione della bella Chiesa e ci riuscì con l'aiuto efficace dei suoi amici e benefattori, che egli andò a visitare a Bs. Aires.

Colla gioia piú grande nel cuore ebbe presto la soddisfazione di vedere portata a termine e solennemente consacrata questa prima Chiesa, che fu oggetto di tante sue preoccupazioni e di intenso lavoro. Qui poté celebrare la sua Messa d'oro tra l'entusiasmo e l'amore dei confratelli e degli amici. E dopo la Chiesa, fu la volta del Collegio. Non gli mancarono certo pene e dispiaceri... Quante volte gli toccó richiamare alla mente la figura di Don Bosco e quelle parole che furono per lui profezia! Ma assieme ai dolori il Buon Dio, che sá unire il dolce all'amaro, volle dargli anche grandi gioie e grande soddisfazioni, come la celebrazione delle Nozze Sacerdotali nella Casa di Formazione de Fortín Mercedes il 29 gennaio 1943, chiusura degli Esercizi Spirituali dei Confratelli, la celebrazione del Cinquantésimo della Professione Religiosa, e delle Nozze di Diamante della vita Missionaria ecc.

Questi ultimi anni li passó quasi esclusivamente nel Collegio Pio IX Casa Ispettoriale di Buenos Aires, perché ormai le condizioni di salute non gli permettevano piú la vita di sacrificio nel campo missionario. In maniera rapida si vide declinare. A causa della perdita quasi totale della vista nel discendere un giorno la scala dell'infermeria del Collegio Pio IX scivoló: l'urto fú tale che gli produsse conseguenze serie a motivo anche del diabete e di altri acciacchi.

Fú internato immediatamente nell'Ospedale Spagnuolo, sembró rimettersi e ritornó nella Casa Ispettoriale, però solo per poco, perché un improvviso malore, relazionato anche questo con la caduta, obbligó ad internarlo d'urgenza nell'Ospedale Italiano, dove, nonostante le cure premurose dei medici, pochi giorni dopo, il 24 giugno alle ore 4, assistito amorosamente da Confratelli della Casa Ispettoriale e da Confratelli di questa Ispettoria della Patagonia residenti a Buenos Aires, lasciava la terra per il Cielo. I funerali si svolsero con grande solennità nella Chiesa del Collegio San Francesco di Sales con la partecipazione dei parenti del Defunto e di moltissimi Benefattori ed Amici. Assisterono assieme il Revmo. Sig. Piccabea, ai Superiori di questa Ispettoria anche il Rvmo. Sig. Don Reyneri e il Sig. Don Michele Raspanti Ispettore di Buenos Aires. Al momento della sepoltura parlarono un alunno del Collegio Pio IX e il Sig. Don Reyneri, dando l'ultimo saluto a questo veterano, che nel nome e collo spirito di Don Bosco passó facendo del bene a tutti.

Non posso chiudere questa lettera necrologica senza prima ringraziare sinceramente il Revmo. Sig. Direttore e i Salesiani del Collegio San Francesco di Sales per la partecipazione piena ai funerali e in maniera speciale il Revmo. Sig. Don Reyneri, il Revmo. Sig. Ispettore di Buenos Aires, il Sig. Direttore e i Confratelli del Collegio Pio IX per la squisita carità e le amorevoli premure con cui circondarono per tanti anni, specialmente in questi ultimi la persona del nostro caro Don Anselmo, la cui scomparsa segna in questa Ispettoria della Patagonia la fine della lunga serie di Salesiani, formati sotto lo sguardo e la guida del nostro Santo Fondatore.

La vita di Don Anselmo fu lunga, laboriosa, feconda e certo egli avrà già ricevuto la ricompensa e il guiderdone, che Don Bosco promise a quelli, che avrebbero seguito le sue file. Ce lo fa sperare la serenità stessa, con cui egli attese la morte: il giorno prima di morire diceva scherzando al Confratello che lo assisteva: "Sta già preparata la cassa da morto?"

Considerando però che nel cammino della vita ci si attacca la polvere dei difetti e delle miserie, di cui bisogna rendere stretto conto al tribunale di Dio, vi chiedo, cari Confratelli, che vogliate offrire al Signore abbondanti suffragi per l'Anima di questo benemerito Missionario della Patagonia. Vogliate anche pregare per questa casa e per chi si professa.

Vostro Affmo.

Sac. Luigi Patrono
Direttore

Dati pel Necrologio - Sac. Anselmo Domenico da Arenzano (Italia) morto a Buenos Aires il 24-VI-1950 a 84 anni di età, 64 di professione e 57 di Sacerdozio - Fu direttore per 9 anni.

